

- 2 ICMQ è su LinkedIn
- 2 Accredia: completato il rinnovo delle cariche
- 3 Calcestruzzo, nuova fase per Federbeton
- 3 Mettiamoci in evidenza
- 4 Uni En Iso 9001 e 14001: pubblicati gli aggiornamenti
- 5 La Linea guida Conforma per la Iso 9001:2015
- 6 Guida per l'applicazione della Iso 50001 alla produzione di laterizi
- 6 Caratteristiche acustiche di pannelli prefabbricati in cls
- 7 Nuovo Ambassador in India per Make It Sustainable
- 8 L'utilizzo delle risorse secondo il protocollo Envision
- 10 ICMQ e Isi per la sostenibilità delle infrastrutture
- 10 La convalida accresce la credibilità dei prodotti
- 11 Un'Epd di ferro
- 12 Domande frequenti sul Cpr (prima parte)
- 14 Fgas: ancora tanta confusione
- 14 Mantenimento certificazione fgas on line
- 15 Vigilanza del Servizio tecnico centrale presso i laboratori autorizzati
- 16 Gli assicuratori richiedono il controllo tecnico
- 18 Codice appalti: il disegno di legge delega
- 19 Seminari ICMQ con ordini professionali su certificazione Ege
- 19 Ege: lo schema ICMQ già adeguato a quello ministeriale
- 20 Norma europea per la certificazione dell'auditor energetico
- 21 Vigilanza privata: rilasciate le prime certificazioni obbligatorie
- 24 Formazione

## Associazioni di categoria, consulenti e organismi di certificazione insieme per un cambio culturale

*È stata recentemente pubblicata la nuova norma Iso 9001 che introduce concetti nuovi per il sistema di gestione della qualità, quali l'analisi del contesto in cui si opera, l'individuazione delle parti interessate e delle loro aspettative, l'analisi dei rischi e delle opportunità per l'azienda. È naturale chiedersi quale contributo possa fornire questo nuovo approccio e che peso possa assumere il concetto di qualità nella strategia d'impresa, soprattutto in un periodo di recessione conclamata come quello che sta vivendo da tempo il nostro Paese, in una fase forzata di razionalizzazione dei costi e di taglio degli investimenti.*

*L'obiettivo della nuova norma è di elevare il livello di visione strategica dell'impresa e, attraverso un processo codificato e razionale, identificare i fattori che possano permettere di raggiungere gli obiettivi desiderati. Se non è un approccio nuovo per le grandi imprese, lo è di sicuro per la maggioranza delle piccole medie imprese che sovente sono guidate dall'istinto dell'imprenditore. E questo nuovo approccio è ancora più importante nel mondo delle costruzioni, dove il mercato ha subito una profonda ristrutturazione, con l'eliminazione di chi non ha saputo innovarsi e salvando invece coloro che hanno saputo leggere le nuove tendenze. Fino a pochi anni fa era sufficiente costruire, mettere sul mercato qualsiasi prodotto e tutti ne avrebbero beneficiato; il costruttore, il sistema finanziario, il compratore. Il mercato continuava a crescere e tutti ne traevano profitto.*

*Ora la situazione è decisamente diversa. La qualità attesa è ben superiore, si pretende un bene che possa conservare il proprio valore nel tempo, che abbia economicità di gestione e garantisca risparmi energetici, che possa dare la necessaria sicurezza contro eventi sismici e naturalmente che offra standard di comfort e benessere abitativo all'altezza delle migliori prassi e tecnologie. E il tutto deve essere accessibile ad un prezzo di mercato ben al di sotto del valore di alcuni anni or sono. Le imprese devono perciò abbinare tecnologia e innovazione a efficientamento dei sistemi produttivi. La sfida non è semplice ma solo chi è in grado di coglierla e affrontarla potrà crescere. Ed ecco che la nuova norma fornisce lo strumento per gestire anche questi processi decisionali. È indubbio che dovrà accompagnarsi a un cambio nell'atteggiamento culturale delle imprese, la certificazione del sistema di gestione per la qualità non sarà più la semplice conquista di un "bollino" da esibire nelle gare d'appalto. E tutti noi che abbiamo un ruolo nel sistema di impresa, associazioni di categoria, consulenti, organismi di certificazione, dobbiamo unirli e fare sinergia per far comprendere alle imprese questa nuova opportunità da non perdere.*



Istituto di Certificazione  
e Marchio di Qualità  
per Prodotti e Servizi  
per le costruzioni

## ICMQ è su LinkedIn



Prosegue la nuova strategia di comunicazione digitale di ICMQ e si rafforza con nuovi strumenti.

Dopo la pagina Facebook, che ha raggiunto in pochi mesi oltre 700 follower di settore, l'account twitter @ICMQItalia e il canale youtube, è di pochi giorni fa l'apertura del profilo aziendale su LinkedIn. L'invito è ovviamente di seguirci sui diversi canali social dove sarete costantemente aggiornati sia sulle iniziative formative di ICMQ sia sugli accadimenti più importanti del settore delle costruzioni. Non vi sembra abbastanza? Vi ricordiamo che, da oltre un anno, ICMQ ha introdotto, primo in Italia, l'innovativo utilizzo del QRcode per identificare il certificato attivo di un'azienda e visualizzarne la validità, a supporto della legalità, della trasparenza e della rintracciabilità. Seguiamo il nostro cliente con professionalità, dinamismo e originalità. Una qualità tutta italiana e di cui noi andiamo molto fieri.

*Roberto Garbuglio*



## Accredia: completato il rinnovo delle cariche

A seguito del rinnovo del Consiglio direttivo di Accredia per il triennio 2015-2018, sono state completate le nomine dei rappresentanti e presidenti dei Comitati, organi di governo articolati in maniera flessibile ed equilibrata al fine di garantire la trasparenza del processo decisionale e la condivisione degli obiettivi e degli indirizzi politici. Il Comitato esecutivo, che ha la funzione di approfondire le tematiche di competenza del Consiglio direttivo e di prepararne le delibere, con particolare riguardo per quelle di natura amministrativa e gestionale, vede la seguente composizione:

Giuseppe Rossi, presidente,  
Vito Claudio Fernicola, vice presidente,

Massimo Guasconi, vice presidente,  
Bruno Panieri, vice presidente,  
Luciano Gaiotti, Confcommercio,  
Lorenzo Orsenigo, Conforma,  
Gualtiero Ricciardi, Istituto superiore sanità,  
Donato Rotundo, Confagricoltura,  
Michele Ruta, Confcooperative.  
Alla presidenza del Comitato di indirizzo e garanzia, organo che esprime il contributo dei soci, nonché le proposte di altri soggetti eventualmente interessati alle attività di accreditamento, alla formulazione degli indirizzi operativi e al buon funzionamento dell'ente di accreditamento, è stato eletto Roberto Cusolito di Alpi, per volere del mondo imprenditoriale. Per il Comitato di accreditamento, infine, la presidenza è stata conferita a Antonella D'Alessandro del Mise.

*Silvia Rusconi*



## Calcestruzzo, nuova fase per Federbeton

Federbeton, federazione facente parte di Confindustria, riunisce le associazioni della filiera del cemento e del calcestruzzo ed è nata per aggregare le diverse componenti del mondo del *concrete*, ovvero cemento, *ready-mixed* e *precast*, additivi, armature e aggregati, secondo un processo da tempo avviato in molti paesi europei. Con 12 miliardi di fatturato complessivo e oltre 50mila addetti, le attività rappresentate esprimono, a livello nazionale, il 10 per cento del mercato delle costruzioni e lo 0,5 per cento del

prodotto interno lordo italiano. Recentemente la federazione si è ristrutturata per dare spazio alle diverse componenti del mondo che rappresenta: da luglio ha preso il via la nuova fase operativa, con la messa a punto di una nuova struttura organizzativa finalizzata ad aumentare l'efficacia delle azioni e nel contempo ridurre i costi complessivi del sistema nella salvaguardia dell'autonomia delle singole associazioni. Rinnovata anche la *governance* che vede la conferma del presidente Sergio Crippa affiancato dai vice presidenti Giacomo Marazzi di Aitec, Andrea Bolondi di Atecap e Dario Bellometti di Conpaviper.

*Silvia Rusconi*

## Mettiamoci in evidenza

Raggiungere e mantenere un sistema di gestione aziendale certificato comporta uno sforzo considerevole.

Allora perché certificarsi? Le motivazioni che portano ad avere un sistema certificato si distinguono tra interne (riduzione dei costi, miglioramento continuo, migliore gestione tempi e metodi...) ed esterne (richieste da parte dei committenti pubblici e privati, distinzione dai competitor...).

Ma come facciamo a distinguerci dai nostri competitor? Distinguiamo le persone anche solo da piccole caratteristiche e segni particolari, ma nel caso di un'azienda il marchio di un organismo di certificazione inserito su una carta intestata o tra le pagine di un sito internet potrebbe non essere sufficiente.

In questo modo tra l'altro l'evidenza di essere certificati e distinti dagli altri arriva al potenziale

cliente in ritardo, quando cioè ha già preso contatto comunque con la nostra azienda. Il messaggio di essere "diversi dagli altri" deve arrivare prima, soprattutto ai soggetti che non conoscono ancora la nostra azienda e i servizi che possiamo offrire. Allora facciamo vedere il marchio che ci distingue soprattutto a chi non non ci conosce, a persone che ferme in coda nelle nostre autostrade intasate possano buttare l'occhio sulla scritta "azienda con certificazione sistema qualità Iso 9001". Perché questo sia possibile ICMQ mette a disposizione dei propri clienti adesivi da apporre sui mezzi aziendali, completamente gratuiti.

Richiedeteli all'indirizzo [marchi@icmq.org](mailto:marchi@icmq.org).

*Giovanni Marino*



*Due esempi di applicazione dei marchi adesivi.*



## Uni En Iso 9001 e 14001: pubblicati gli aggiornamenti

Il 15 settembre scorso Iso ha pubblicato la versione 2015 di due delle norme più conosciute e diffuse a livello globale: Uni En Iso 9001 (sistemi di gestione per la qualità) e Uni En Iso 14001 (sistemi di gestione per l'ambiente). La pubblicazione arriva alla fine di un percorso condiviso al quale hanno partecipato oltre 100 paesi. Le due norme sono state sviluppate seguendo la direttiva Iso che impone una struttura comune a tutti gli standard (nuovi o aggiornati) che trattano il tema dei sistemi di gestione, la cosiddetta *high level structure*. Anche se a una prima occhiata, specie per la Uni En Iso 9001, può sembrare di trovarsi di fronte a una svolta radicale, in realtà le novità introdotte sono normali prassi di buona gestione aziendale comunemente applicate in qualsiasi organizzazione che intenda restare sul mercato. Vediamo ora alcuni aspetti che costituiscono le novità principali delle nuove norme, unitamente alla loro implementazione.

**“Le novità introdotte sono normali prassi di buona gestione aziendale comunemente applicate in qualsiasi organizzazione che intenda restare sul mercato”**

### Il contesto

L'organizzazione deve comprendere il contesto in cui opera, il che include l'individuazione delle parti interessate e delle loro aspettative. Il concetto compare nella Uni En Iso 14001:2004 quando si parla di analisi ambientale iniziale e di

individuazione degli aspetti ambientali, mentre è relativamente nuovo per la Uni En Iso 9001. Il contesto non include solo il rapporto con il cliente (o con l'ambiente, nel caso della 14001), ma si allarga a tutti gli aspetti che possono avere un'influenza sull'attività dell'organizzazione come fornitori, lavoratori, comunità locali, enti normatori (locali, nazionali e internazionali), azionisti e finanziatori (incluse le banche) eccetera.

### L'approccio orientato ai rischi

Anche in questo caso il concetto è già presente, almeno in parte, nella Uni En Iso 14001 (significatività degli aspetti ambientali) ed è nuovo nella Uni En Iso 9001. Nella valutazione del rischio non bisogna fermarsi alla possibilità di fornire un prodotto non conforme, o di causare un danno all'ambiente, ma occorre prendere in considerazione anche i rischi per l'azienda: ad esempio vedere la propria immagine danneggiata, incorrere in una sanzione o dover fronteggiare una richiesta di risarcimento danni.

Ogni scelta deve essere basata su una valutazione dei rischi intesi sia in senso negativo sia in senso positivo; il concetto si applica in maniera trasversale a tutte le attività, dalla scelta di un fornitore alla definizione di un piano dei controlli. Come accennato in precedenza, il concetto è “nuovo” perché compare per la prima volta in maniera esplicita nella Uni En Iso 9001, ma non è sicuramente sconosciuto agli imprenditori o ai responsabili di area che conducono la propria azienda in maniera oculata. Non è richiesta una valutazione formale del rischio, per esempio facendo riferimento alla Iso 31000 o con la classica matrice “danno per probabilità”, anche se questo approccio è comunemente diffuso nella valutazione di significatività degli aspetti ambientali, ma un certo livello di documentazione delle valutazioni effettuate è comunque opportuno per poterle ricostruire in futuro.

### Il transitorio

Gli organismi di accreditamento hanno definito a livello internazionale un periodo transitorio di tre anni per l'adeguamento delle certificazioni esistenti. Tutte le certificazioni emesse a fronte della vecchie versioni delle norme resteranno pertanto valide fino al 15 settembre 2018. Occorre però sottolineare che le nuove certificazioni e i rinnovi rilasciati in riferimento alle vecchie norme dovranno scadere alla fine del periodo transitorio (e pertanto il 15/09/2018) indipendentemente della loro data di emissione e avranno pertanto una durata inferiore ai tre anni tipica delle certificazioni rilasciate/rinnovate in condizioni “normali”. Per questo motivo si raccomanda di procedere al più presto con l'adeguamento all'edizione 2015 e, comunque, di non andare oltre la scadenza prevista per la visita di rinnovo.

### Il servizio di Gap Analysis

ICMQ offre un servizio di analisi degli scostamenti che consente di comprendere dove occorre lavorare per raggiungere la conformità alle nuove versioni delle norme. Il servizio può essere svolto in abbinamento all'audit già pianificato (che risulterà leggermente allungato) o come audit a se stante, svolto dallo stesso *auditor* che ha in carico l'azienda per le normali attività di mantenimento delle certificazioni in essere. Al termine dell'analisi viene rilasciato un report che mette in evidenza le aree su cui intervenire.

In conclusione, l'introduzione delle nuove norme in edizione 2015 non comporta alcuno stravolgimento delle attività che sono state svolte fino ad ora e può essere l'occasione per rivedere e ottimizzare alcuni aspetti dei sistemi di gestione.

*Massimo Cassinari*

## La Linea guida Conforma per la Iso 9001:2015

In considerazione delle rilevanti modifiche introdotte dalla nuova norma Iso 9001:2015 rispetto all'edizione 2008, Conforma ha sviluppato una linea guida applicativa.

In questo periodo sono già nate numerose iniziative per dare informazioni sulle differenze tra la nuova norma e l'edizione precedente, sui significati dei nuovi requisiti e sui miglioramenti introdotti al fine di aumentare la capacità di raggiungere gli obiettivi che un'organizzazione si pone adottando un sistema di gestione per la qualità. La Linea guida Conforma tuttavia si colloca su un piano diverso e ha l'ambizione di fornire indicazioni pratiche: sia per gli auditor degli organismi di certificazione, su cosa possono aspettarsi di trovare in un'organizzazione per avere adeguata confidenza della corretta applicazione dei requisiti della nuova Iso 9001:2015,

sia per le organizzazioni che adottano questa norma, per poter dimostrare la conformità e l'efficacia del loro sistema di gestione.

Per ogni requisito della norma nella Linea guida sono riportate considerazioni e possibili evidenze da ricercare durante

l'audit; ciò può essere particolarmente utile sia nel caso di un'organizzazione già certificata che si trovi ad affrontare un audit per la verifica della conformità alla nuova norma, sia per quelle organizzazioni che sono in fase di predisposizione ed applicazione del proprio sistema di gestione.

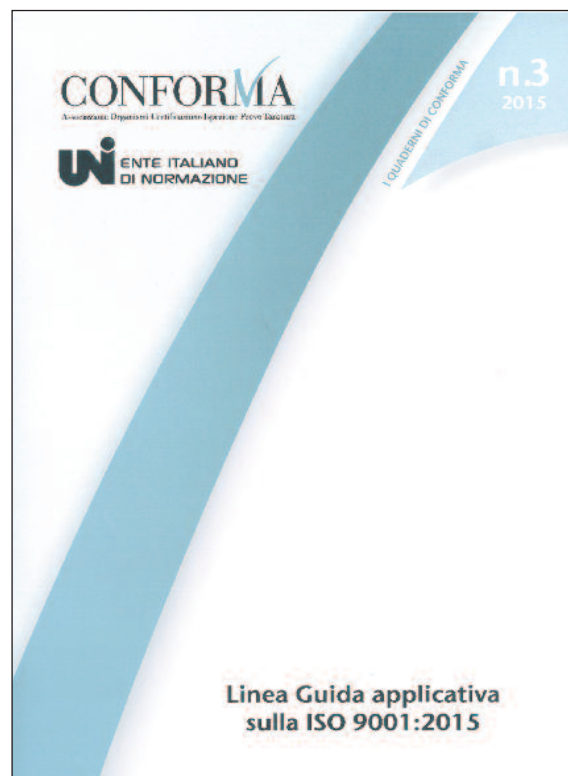
### Un documento comune di riferimento

La guida nasce dall'esperienza e competenza che gli organismi di certificazione aderenti a Conforma hanno maturato nella valutazione dei

**“Anche Uni, ente di normazione nazionale, ha riconosciuto la valenza della Linea guida, contribuendo alla sua revisione finale”**



*Un momento della presentazione pubblica della Linea guida Conforma*



sistemi di gestione; questo, unito alla conoscenza approfondita delle norme, permette di individuare l'interpretazione ritenuta più appropriata dei requisiti applicabili e in particolare di effettuare audit che possano dare valore aggiunto alle organizzazioni che lo ricevono, evitando di eccedere in formalismi.

Naturalmente questo documento non può entrare nello specifico di ogni organizzazione, in quanto le variabili in gioco sono moltissime come, ad esempio, il tipo di prodotto, le dimensioni, la complessità operativa, il contesto in cui l'organizzazione agisce, e soprattutto gli obiettivi che si pone con l'adozione di un sistema di gestione per la qualità. Si limita pertanto a considerazioni di carattere generale che possono comunque essere adattate alle singole realtà cui la norma Iso 9001:2015 sarà applicata.

La guida, presentata ufficialmente il 17 settembre, potrà essere utilizzata come riferimento per la valutazione della conformità e dell'efficacia di un sistema di gestione per la qualità alla Iso 9001:2015, contribuendo così alla uniformità di giudizio da parte dei valutatori. Una caratteristica attesa da tutte le parti interessate, con particolare riguardo agli organismi di accreditamento.

Anche Uni, ente di normazione nazionale, ha riconosciuto la valenza della Linea guida, contribuendo alla sua revisione finale e decidendo di gestirne la distribuzione.

*Roberto Grampa*

## Guida per l'applicazione della Iso 50001 alla produzione di laterizi

Il ruolo riconosciuto di ICMQ come organismo di certificazione di riferimento per il settore delle costruzioni è basato anche su un rapporto di partnership con le associazioni di categoria facenti parte della compagine societaria. Uno degli elementi che contraddistinguono questo rapporto sono le guide applicative: documenti che forniscono indicazioni puntuali per l'applicazione di una norma a uno specifico settore. Storicamente sono state redatte in riferimento alla Iso 9001, in seguito si sono realizzate guide applicative riferite alla Bs Ohsas 18001 e ora, anche in seguito alla pubblicazione del Dlgs 102/2014, si è sviluppato l'interesse per i sistemi di gestione dell'energia trattati dalla Iso 50001. Il tema dell'efficienza energetica sarà al centro dell'attenzione nei prossimi anni.

Il settore della produzione di elementi in laterizio rientra fra quelli "energivori" ed è particolarmente attento al tema del risparmio energetico. Dalla



collaborazione con Andil (l'associazione nazionale di categoria) è nata la Guida applicativa per la certificazione Iso 50001 dell'attività di progettazione e produzione di elementi in laterizio.

Il documento ha una struttura analoga alla norma e, ove necessario, richiama l'attenzione su alcune tematiche specifiche del settore. In particolare si pone l'attenzione sul controllo operativo dove vengono forniti esempi di possibili interventi di efficientamento energetico in tutte le fasi del processo produttivo.

La Guida applicativa è disponibile gratuitamente per i clienti ICMQ e per i soci Andil.

*Massimo Cassinari*

## Caratteristiche acustiche di pannelli prefabbricati in cls

Nello scorso mese di giugno è stato rilasciato alla azienda Mg srl di Castelverde in provincia di Cremona la certificazione volontaria di prodotto ICMQ relativa alle caratteristiche di fonoisolamento acustico di pannelli prefabbricati in calcestruzzo. Si tratta solo dell'ultima azienda in ordine di tempo ad aver acquisito questo certificato, rivolto alle tipologie più comuni di pannelli prefabbricati: pieni in calcestruzzo, a taglio termico alleggeriti, alleggeriti. La certificazione è rilasciata da ICMQ con riferimento alla specifica tipologia di prodotto, identificata dalle caratteristiche dimensionali, dal layout stratigrafico dei materiali componenti e dagli eventuali sistemi di connessione previsti. Gli ispettori ICMQ eseguono due tipi di controllo: la verifica del controllo di produzione in fabbrica dei pannelli in questione (normalmente già eseguite nell'ambito della marcatura Ce) e prove sperimentali in campo per verificare le caratteristiche prestazionali di fonoisolamento.

### Le prove sperimentali

Le prove sono realizzate utilizzando il "metodo Nilsson", sviluppato dal Laboratorio di acustica applicata dell'Università di Brescia in collaborazione con Anders Nilsson del Kth (Royal

Institute of Technology) di Stoccolma. Questa metodologia costituisce il vero punto di forza della verifica, in quanto consente di pervenire attraverso misure condotte direttamente sul sito produttivo al valore dell'indice di potere fonoisolante ( $R_w$ ) e a successive elaborazioni di calcolo. Questo consente di abbattere i costi logistici legati alle tradizionali prove in laboratorio, condotte in doppia camera riverberante secondo la norma Iso 10140-2, con risultati la cui precisione può essere considerata pari a quella delle prove tradizionali e sicuramente più accurata rispetto a una stima eseguita mediante applicazione della legge di massa.

Inoltre, applicando opportune metodologie di calcolo, è possibile ottenere l'intervallo di variabilità del parametro d'isolamento registrato sul singolo pannello sottoposto a prova sulla base della variabilità del solo parametro di massa areica del pannello (che caratterizza la famiglia del prodotto sottoposto a prove), identificato dal produttore stesso.

Il certificato ICMQ costituisce per l'azienda uno strumento efficace e chiaro per la comunicazione al mercato: riporta infatti i valori minimo e massimo della prestazione d'isolamento acustico del prodotto, che possono essere sia confrontati con le specifiche prestazionali richieste ai materiali nei capitolati di bandi sia privati che pubblici, sia comunicati preventivamente ai progettisti dell'opera.

*Manuel Mari*



## Nuovo Ambassador in India per Make It Sustainable



**Centre for Sustainable Development**

L'India è paese di forti contraddizioni che però attraverso l'egregio lavoro svolto dalla Camera di commercio italo indiana (Icci) sta diventando sempre più mercato di business per le aziende e i servizi italiani. Ma non solo. Dopo l'Icci anche il Centre for Sustainable Development ha aderito alla community di Make It Sustainable, diventando un *Ambassador* del marchio internazionale che valorizza specifici concept, prodotti, servizi e

cantieri realizzati secondo i principi di sostenibilità. Centre for Sustainable Development è un'organizzazione no-profit nata nel 2003 con la missione di promuovere lo sviluppo sostenibile individuando criticità nel contesto del presente e del futuro e di affrontarle in modo che permettano di ottenere risultati sostenibili. Un altro segno tangibile della volontà di promuovere lo sviluppo sostenibile in un paese che fino a pochi anni fa veniva citato come poco incline a preoccuparsi che la forte crescita del Pil fosse compatibile con le esigenze delle future generazioni.

I *Make It Sustainable Ambassador* sono soggetti no-profit quali associazioni di categoria, università che diffondono la cultura della sostenibilità mediante attività di comunicazione, formazione, promozione. In particolare si distinguono per:

- promuovere i principi della sostenibilità e i suoi valori;
- pianificare e attuare iniziative di comunicazione finalizzate ad aumentare la consapevolezza sull'importanza dello sviluppo sostenibile;
- promuovere iniziative e progetti concreti incentrati sulla sostenibilità;
- mobilitare risorse per finanziare progetti finalizzati a migliorare la sostenibilità;
- organizzare workshop, eventi, convegni e seminari sui temi della sostenibilità;
- pubblicare linee guida, documenti o report che facilitano la divulgazione dei principi della sostenibilità;
- valorizzare il proprio impegno nell'ambito della sostenibilità.

*Roberto Garbuglio*



*Ecco gli altri Ambassador di Make it Sustainable*

## L'utilizzo delle risorse secondo il protocollo Envision



Il protocollo americano Envision – introdotto da Isi, Institute for Sustainable Infrastructure e ora disponibile anche in Italia con la certificazione da parte di ICMQ – permette di valutare la sostenibilità di qualunque infrastruttura civile nell'ottica di migliorarne le performance da un punto di vista ambientale, energetico-prestazionale, sociale ed economico (vedere ICMQ Notizie n. 77 e 78).

Nei due numeri scorsi abbiamo preso in considerazione le prime due delle cinque categorie considerate dal sistema di rating Envision (*Quality of life, Leadership, Resource Allocation, Natural World, Climate and Risk*). In questo numero entriamo nel merito della macro area *Resource Allocation*.

**“Il protocollo Envision offre ai progettisti una varietà di alternative e di prassi che permettono, a parità di prestazioni, di realizzare un'infrastruttura sostenibile”**

Nella progettazione, costruzione e gestione di un'infrastruttura le risorse impiegate giocano un ruolo fondamentale in termini di influenza sulla sostenibilità complessiva. È quindi necessario innanzitutto chiedersi quali sono le risorse

(fisiche, energetiche e idriche) di cui abbiamo bisogno all'interno del progetto per poi valutare come possono essere ottenute minimizzando gli impatti sull'ambiente, il depauperamento delle fonti, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti. Il protocollo Envision, attraverso i crediti di questa sezione e le tre sottocategorie *Materials, Energy e Water*, affronta le tematiche del consumo di energia, dell'acqua e dei materiali in generale, fornendo una metodologia operativa sul loro utilizzo e sfruttamento nel rispetto della conservazione delle risorse non rinnovabili e del contenimento dei consumi idrici ed energetici.

### La scelta dei materiali

La realizzazione di un'infrastruttura, come di un edificio, prevede l'utilizzo di una notevole varietà di materiali, in relazione alle scelte progettuali e alle direttive della committenza. Le modalità di scelta dei materiali e la consapevolezza delle loro prestazioni e caratteristiche giocano quindi un ruolo sostanziale nel bilancio complessivo della sostenibilità dell'opera. Uno degli aspetti fondamentali legato ai materiali è il loro ciclo di vita, legato allo sfruttamento delle risorse naturali. L'estrazione, il trasporto e la lavorazione di una materia prima generano notevoli impatti sull'ambiente, sia in termini di impoverimento delle risorse non rinnovabili, sia di energia netta utilizzata, la cosiddetta *embodied energy*, ovvero la somma di tutte le quote energetiche legate ai processi che permettono di ottenere il prodotto finito.

Il protocollo Envision pone l'accento su questi principi, mettendo in evidenza come, a parità di prestazioni come durabilità e sicurezza, è possibile utilizzare materiali alternativi, riciclati o con un elevato contenuto di riciclato, recuperati e/o riutilizzati alla fine del loro ciclo di vita, o provenienti da siti non troppo distanti dal cantiere, i cosiddetti *materiali regionali*. Queste *best practice* sono premiate dal sistema di rating poiché permettono di minimizzare o ridurre lo sfruttamento di risorse vergini, di limitare le emissioni di Co2 legate al trasporto e di diminuire e diversificare la quantità di rifiuti destinati a discarica legati sia alle attività produttive che allo stesso cantiere.

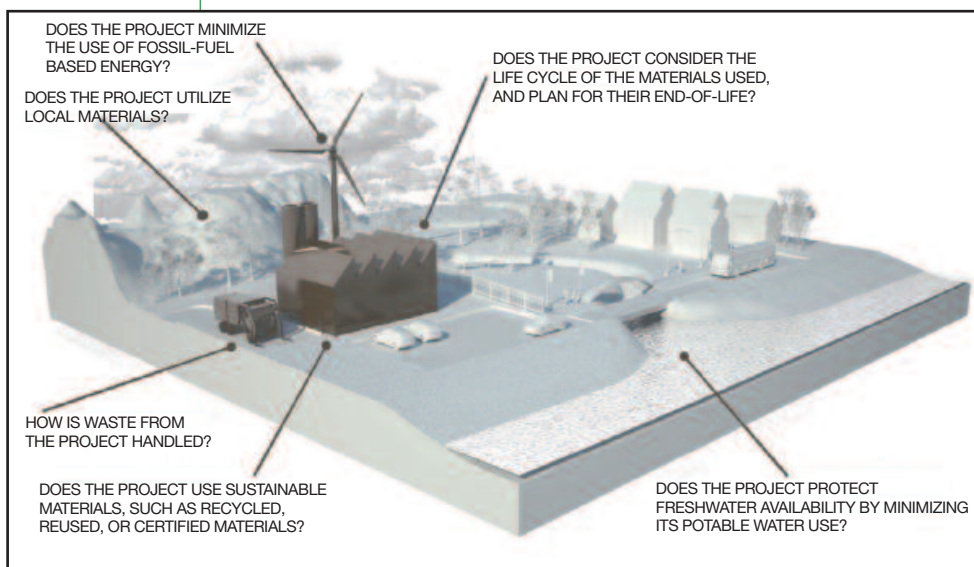
### L'utilizzo di energia

All'interno dei processi progettuali e costruttivi di un'infrastruttura, il consumo di energia e la tipologia di fonti utilizzate per il soddisfacimento del bisogno energetico richiesto sono altrettanto importanti. Il progetto dell'opera deve avere come obiettivo prioritario la riduzione del consumo complessivo di energia per la realizzazione, la gestione e la manutenzione dei propri sistemi energetici, utilizzando fonti rinnovabili sia *on site* che *off site*, a scapito di quelle comunemente impiegate legate ai combustibili fossili. La categoria *Energy* riconosce proprio questi aspetti dando anche una notevole importanza all'efficienza dei sistemi energetici. Un'ottimale progettazione e l'installazione di impianti altamente efficienti e performanti deve essere mantenuta costante nel tempo cercando di prevenire e ridurre guasti o malfunzionamenti; diventa quindi fondamentale il concetto di *commissioning*, ovvero la verifica della conformità e dell'efficienza degli impianti energetici rispetto agli intenti progettuali e alle performance volute.



Grand Bend Area Wastewater Treatment Facility – Canada





come ad esempio l'acqua piovana o le acque grigie (*greywater*), che possono essere riciclate e riutilizzate per diverse funzioni come l'irrigazione. Non solo, il monitoraggio degli stessi sistemi idrici diventa oggetto di controllo perché permette sia di ridurre i costi di gestione e manutenzione, sia di minimizzare gli impatti sui bacini e sulla disponibilità e il consumo di acqua.

Il protocollo Envision attraverso la sezione *Resource Allocation* pone quindi un forte accento sulle risorse del nostro pianeta, sulla loro disponibilità e sfruttamento, offrendo ai progettisti una varietà di alternative e di prassi che

permettano, a parità di prestazioni, di realizzare un'infrastruttura più sostenibile e attenta all'ambiente. Un'opera in grado di inserirsi in maniera ottimale nel contesto ambientale e sociale in cui è collocata è anche in grado di dialogare con esso, esaltandone le peculiarità e le risorse alternative e limitando gli impatti negativi.

*Silvia Ciraci*

### Il risparmio di acqua

Oltre all'energia anche l'acqua entra di diritto nel panorama delle risorse da preservare, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici e dell'incremento demografico. La riduzione dell'acqua consumata, soprattutto potabile, diventa quindi uno degli obiettivi basilari nella progettazione di un'infrastruttura. Così come per l'energia, per le risorse idriche deve essere preso in considerazione l'utilizzo di fonti alternative

### Canada: livello platinum per un impianto di trattamento delle acque reflue

Il progetto del nuovo impianto di trattamento delle acque di scarico nella zona del Grand Bend è il primo progetto canadese ad aver ricevuto l'*awarding* secondo il sistema di rating promosso dal protocollo Envision. L'impianto si trova sulle rive del lago Huron in Ontario, un'area conosciuta per la pulizia delle spiagge e la limpidezza dell'acqua. La realizzazione dell'opera, voluta dalle municipalità interessate a causa del malfunzionamento della struttura esistente, ha previsto la riconversione di 4 lagune presenti nel sito in un nuovo impianto di trattamento delle acque di scarico (che impedisca emissioni di effluenti e impatti sulla qualità dell'acqua di falda) e di una zona umida in riserva naturale. Il team di progetto ha adottato da subito il protocollo Envision per consentire l'introduzione di pratiche sostenibili coinvolgendo la committenza pubblica e i principali stakeholder interessati.

Riadattando la struttura esistente il team di progetto ha cercato di estendere la vita utile dell'impianto migliorandone le prestazioni, la durabilità e la resilienza in funzione dei bisogni delle comunità limitrofe e della salvaguardia dell'ambiente, grazie soprattutto alla collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti. La ricostruzione delle zone umide ha poi permesso il ripristino delle condizioni naturali preesistenti, mentre l'adozione di misure di controllo degli odori e dell'inquinamento hanno garantito la riduzione degli impatti negativi sul turismo delle spiagge e la qualità dell'acqua, migliorando la qualità di vita degli utenti.

Nell'ottica della conservazione delle risorse, il nuovo progetto ha previsto la possibilità di riutilizzare sul sito il terreno scavato, riducendo la necessità di reperirlo esternamente all'area di intervento e quindi limitando gli impatti ambientali ed economici legati al trasporto. A questi aspetti si aggiunge anche l'installazione di sistemi energetici e idrici altamente efficienti che hanno eliminato l'utilizzo di acqua potabile nei processi.

Grazie all'adozione del protocollo Envision è quindi stato possibile indirizzare le scelte progettuali verso la sostenibilità, ripristinando le condizioni ambientali prima danneggiate e realizzando un progetto flessibile e adattabile alle future configurazioni e funzionalità.

## ICMQ e Isi per la sostenibilità delle infrastrutture

Si rafforza la partnership tra ICMQ e Isi - Institute for Sustainable Infrastructure, fondato da American Council of Engineering Companies (Acec), American Public Works Association (Apwa) e American Society of Civil Engineers (Asce).



*Docenti e partecipanti al corso Envision Milano, settembre 2015*

Lo scorso maggio infatti ICMQ ha siglato con Isi un accordo in esclusiva con lo scopo di promuovere e sviluppare anche in Italia il protocollo Envision per la sostenibilità delle infrastrutture, creato appunto da Isi e applicato con sempre maggior successo nella realtà americana.

A partire dal 28 settembre esperti e tecnici di Isi saranno presenti per un'intera settimana in ICMQ per una serie di incontri e per un reciproco confronto sugli aspetti legati al protocollo, alla sua applicazione, diffusione e verifica finale.

La certificazione ambientale assume un ruolo sempre più forte nel mondo del costruito e ICMQ vuole favorire la sostenibilità anche delle infrastrutture, sostenendo un sistema di rating che dà impulso e valorizza *best practice* progettuali e costruttive.

## La convalida accresce la credibilità dei prodotti

Un produttore che oggi voglia rimanere competitivo deve guardare con attenzione al tema della sostenibilità ambientale nella realizzazione dei propri prodotti. Anche quando abbia già compiuto sforzi in questa direzione, deve essere altresì attento ad effettuare una comunicazione tanto efficace quanto corretta nei confronti del mercato. A questo scopo sono state ideate l'etichetta o la dichiarazione ambientale.

Le normative internazionali hanno da tempo

disciplinato questo tipo di comunicazione, suddividendola in tre tipologie, contraddistinte ciascuna da requisiti diversi e da modalità distinte di verifica delle informazioni contenute:

- etichettatura ambientale di tipo I - Uni En Iso 14024 (ad esempio Ecolabel);
- etichettatura ambientale di

tipo II - Uni En Iso 14021 (asserzione ambientale auto-dichiarata);

- etichettatura ambientale di tipo III - Uni En Iso 14025 (Epd - Environmental Product Declaration).

La differenza sostanziale tra le etichette di tipo I e III e quella di tipo II è che le prime due sono prodotte sulla base di un studio preliminare Lca (Life Cycle Assessment) del prodotto in oggetto, realizzato in conformità alla Uni En Iso 14040, mentre la dichiarazione di tipo II viene redatta

unicamente dall'azienda, senza una verifica esterna delle informazioni in essa contenute, che è invece prevista per le altre due tipologie. Al fine però di dare maggiore credibilità sul mercato alle dichiarazioni delle prestazioni ambientali dei prodotti esiste la possibilità di ottenere una convalida delle asserzioni auto-dichiarate, realizzata da organismi di terza parte come ICMQ a seguito di opportune verifiche.

### Uno strumento utile e poco costoso

La diffusione delle asserzioni ambientali e delle relative convalide è cresciuta negli ultimi anni anche grazie alla spinta fornita dai principali standard per la certificazione della sostenibilità ambientali degli edifici (Leed, Breeam, Itaca...). In tutti questi schemi è infatti presente una sezione che chiede sia valutata con attenzione la tematica del contenimento nell'uso delle risorse adottando, seppur in modo differenziato, criteri che premiano l'impiego di materiale riciclato e/o di provenienza regionale.

Attualmente sono quindi questi i requisiti che normalmente interessano maggiormente i produttori, affinché i propri prodotti possano avere un maggior riscontro sul mercato. Tuttavia è bene ricordare che la norma Uni En Iso 14021 prevede che l'etichettatura ambientale di tipo II possa anche essere relativa ad altri aspetti ambientali di un prodotto quali: compostabilità, degradabilità, progettazione per il disassemblaggio, progettazione per un uso prolungato nel tempo, energia recuperata, riduzione del consumo di energia, riduzione nell'uso di risorse, riduzione nel consumo di

**“Il servizio di convalida prevede un'attività di verifica dell'asserzione redatta dall'azienda attraverso audit documentali e sul campo nel sito produttivo”**

acqua, riusabilità, riduzione dei rifiuti. Tutti questi elementi, che caratterizzano il prodotto o il suo processo di realizzazione, possono essere oggetto di una etichettatura o dichiarazione ambientale da parte del produttore, e quindi anche di una convalida da parte di un organismo terzo. Data questa estrema varietà di aspetti ambientali considerabili, la convalida rappresenta oggi per il produttore uno strumento utile e di costo relativamente contenuto attraverso il quale valorizzare gli sforzi compiuti per migliorare in senso sostenibile i propri prodotti e per accrescerne di conseguenza la credibilità sul mercato.

Il servizio di convalida, che ICMQ svolge ormai da anni, prevede un'attività di verifica dell'asserzione redatta dall'azienda attraverso audit documentali e sul campo nel sito produttivo. In particolare per quanto riguarda il contenuto di materiale riciclato di un prodotto da costruzione, è stata anche redatta la specifica *Linea guida per la convalida del contenuto di riciclato*, al fine di consentire al produttore una migliore comprensione della norma e l'acquisizione di informazioni utili per la redazione dell'asserzione.

Il documento è a disposizione dei produttori che richiedono a ICMQ il servizio di convalida.

*Manuel Mari*

## Un'Epd di ferro

Nel scorso mese di luglio ICMQ ha convalidato le Dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd) di Dalmine spa, Gruppo Tenaris, relative alla produzione di tubi ad uso strutturale e non strutturale, prodotti nello stabilimento di Bergamo. Tenaris è il principale produttore mondiale di prodotti tubolari per il settore del petrol-gas e utilizzando l'Epd quale strumento di comunicazione manifesta la propria attenzione alla sostenibilità. L'Epd, infatti, che evidenzia le prestazioni ambientali di un prodotto, si rivolge principalmente ai consumatori e agli utilizzatori industriali e commerciali del prodotto, ai quali chiarisce le interazioni tra prodotto e ambiente evidenziando le caratteristiche ambientali più significative.

### Ciclo di vita: fino alla tomba o al cancello?

Quando si parla delle modalità di analisi del ciclo di vita di un prodotto si fa riferimento a due termini gergali: *from cradle to grave* (dalla culla alla tomba) oppure *from cradle to gate* (dalla culla al cancello).

Il primo viene utilizzato quando si devono analizzare gli impatti che vanno dall'estrazione/ lavorazione delle materie prime fino alla dismissione del materiale, mentre si utilizza il secondo quando gli impatti analizzati si fermano prima, all'uscita del prodotto dal cancello dell'impianto produttivo.

Il documento Epd per i tubi strutturali è stato elaborato studiando il ciclo di vita dei prodotti sulla base del documento Pcr 2012:01 *Construction products and construction services* e della norma En 15804 *Sostenibilità delle costruzioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto - Regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto*, mentre l'Epd relativa ai tubi non strutturali è stata sviluppata a partire dalla Pcr 2014:10 *Fabricated steel products, except construction products, machinery and equipment*. La Pcr, Product Category Rules, ha lo scopo di fornire a chiunque voglia sviluppare una Dichiarazione ambientale regole comuni da seguire, ad esempio, sulle unità di misura (devo considerare 1 t o 1 kg di prodotto?) e sui confini del sistema (dalla culla alla tomba, o dalla culla al cancello?).

### Dichiarazioni ambientali credibili

Una delle caratteristiche delle Epd di Dalmine è la credibilità. L'analisi del ciclo di vita e le Dichiarazioni sono state, infatti, verificate da ICMQ, organismo di terza parte indipendente, che ha attestato la correttezza dei metodi utilizzati e la veridicità dei dati contenuti. Le Dichiarazioni ambientali convalidate sono state rese pubbliche attraverso un apposito sito internet che consente all'utilizzatore finale di confrontare le caratteristiche ambientali di prodotti simili o alternativi. L'Epd è quindi un importante strumento per un produttore che voglia rendere pubbliche le caratteristiche ambientali dei propri prodotti.

Ricordiamo, inoltre, che il possesso di un'Epd convalidata è uno degli aspetti premianti del sistema di rating per edifici sostenibili Leed v4, che comprende due importanti novità rispetto alla precedente versione: la possibilità di acquisire crediti per Lca (Life Cycle Assessment) ed Epd.

*Ugo Pannuti*



## Domande frequenti sul Cpr (prima parte)



La Commissione europea, nell'intento di fornire in modo efficiente ed efficace i chiarimenti necessari all'applicazione del Regolamento europeo Prodotti per le costruzioni Ue 305/2011, ha pubblicato sul proprio sito 36 Faq (*Frequently Asked Questions*, domande frequenti) con le relative risposte. Purtroppo al momento sono disponibili solo in inglese, il che le rende di faticosa consultazione per chi non mastica l'idioma britannico.

Per agevolarne quindi l'accesso agli addetti italiani e favorire la diffusione dei concetti espressi dalla Commissione europea ne proponiamo qui, divise in parti successive, una versione tradotta. Poiché naturalmente la traduzione non è ufficiale ringraziamo sin d'ora chi vorrà segnalare eventuali errori e omissioni, oppure proposte di affinamenti. Il testo resterà disponibile sul sito di ICMQ ([www.icmq.it](http://www.icmq.it)) fintantoché non sarà pubblicata dalla Commissione europea o dalle autorità italiane preposte alla sorveglianza del mercato una versione ufficiale in lingua italiana delle Faq. Il testo originale si trova all'indirizzo web della Commissione europea nell'area *Growth/Sectors/Construction Products Regulation/Frequently asked questions*.

Le Faq sono suddivise in due gruppi: la 1, 2, 3, 5, 6, 7, 17, 18 sono relative alla gestione della transizione tra la direttiva Prodotti da costruzione (Cpd) e il Regolamento (Cpr), mentre le altre 28 sono relative alla fase di piena operatività del Cpr. Anche se la fase di transizione è ormai completamente superata, abbiamo ritenuto di riportare comunque tutte le domande, perché possono essere utili per gestire situazioni che si siano verificate durante la fase di transizione e perché comunque contengono concetti applicabili anche in fase di operatività.

### 1. Un prodotto da costruzione deve riportare la marcatura Ce dopo il 30 giugno 2013?

Dopo il 30 giugno 2013, per vendere un prodotto da costruzione nell'Unione europea il produttore ha l'obbligo di rilasciare una Dichiarazione di prestazione (Dop) e di apporre la marcatura Ce se il prodotto è coperto da una norma europea armonizzata e il periodo di coesistenza è terminato, oppure se per il prodotto è stato rilasciato un documento di Valutazione tecnica europea (*ndr: Eta*).

Nb: se è applicabile una delle deroghe previste dall'articolo 5 del Regolamento Prodotti da costruzione, il produttore può astenersi dal

redigere la Dop e dall'apporre la marcatura Ce. È una decisione che deve assumere il produttore, che anche in questi casi può comunque rilasciare una Dop e apporre la marcatura Ce.

### 2. Un produttore vende nella Ue un prodotto con la marcatura Ce prima del 1° luglio 2013. Cosa deve fare per venderlo nella Ue dopo il 1° luglio 2013?

Il produttore può continuare a vendere il prodotto dopo il 1° luglio 2013 a condizione che:

- abbia redatto una Dichiarazione di prestazione (Dop) in linea con l'Appendice III del Regolamento Prodotti da costruzione (Cpr) (*ndr: questa indicazione è superata, ora la Dop deve essere conforme al Regolamento delegato Ue 574/2014*) e ne fornisca copia al cliente; i produttori possono redigere una Dop sulla base di un certificato di conformità o di una dichiarazione di conformità rilasciati prima del 1° luglio 2013 in accordo con la direttiva Prodotti da costruzione 89/106/Cee (Cpd);
- abbia apposto la marcatura Ce, seguita dalle informazioni richieste dall'articolo 9(2) del Cpr;
- si astenga dall'apporre sul prodotto marcature, segni o iscrizioni che possano indurre in errore terze parti riguardo alla forma o al significato della marcatura Ce.

### 3. Dopo il 1° luglio 2013, un distributore è obbligato a ritirare dal proprio punto vendita prodotti che ha ricevuto prima di quella data e che erano già marcati Ce in linea con la direttiva Prodotti da costruzione 89/106/Cee (Cpd) ma che non sono accompagnati da una Dichiarazione di prestazione (Dop), oppure che non riportano la marcatura Ce sebbene siano coperti da una norma europea armonizzata sotto la Cpd?

No, può continuare a vendere questi prodotti finché lo *stock* (*ndr: il materiale che ha in casa*) consegnato prima del 1° luglio 2013 sarà esaurito. Per ogni nuova consegna di prodotti da costruzione che gli saranno spediti dal produttore da quella data in poi, il distributore deve richiedere al produttore di fornire la Dichiarazione di prestazione (Dop) per quei prodotti e di apporvi la marcatura Ce.

### 4. Qual è il significato di "immissione sul mercato"?

Qualsiasi fornitura del (singolo) prodotto da costruzione per la prima volta nell'ambito del Mercato interno europeo per la distribuzione o l'utilizzo nel corso di un'attività commerciale, sia a titolo oneroso che gratuito.

NB: Ogni prodotto o lotto di prodotti (ad esempio, ogni finestra oppure ogni bancale/carico di mattoni) è immesso sul mercato

singolarmente. Il fatto che prodotti simili siano stati venduti in precedenza non cambia questo fatto. Perciò, i produttori devono redigere una Dichiarazione di prestazione (Dop) e apporre la marcatura Ce ai sensi del Regolamento Prodotti da costruzione (Cpr) per tutti i prodotti immessi sul mercato dal 1° luglio 2013 in poi, anche se prodotti simili sono stati commercializzati prima di tale data.

**5. Se il produttore non ha cambiato alcunché nel suo prodotto, è obbligato dopo il 1° luglio 2013 a rinnovare le prove [di tipo] od i rapporti di valutazione esistenti, o richiedere nuovi certificati all'Organismo notificato per rimpiazzare quelli rilasciati prima del 1° luglio 2013?**

No, dopo il 1° luglio 2013 le valutazioni non devono essere rifatte né i certificati rinnovati. Se il produttore non ha cambiato alcunché nel suo prodotto i test / i rapporti di valutazione esistenti e i certificati dovrebbero essere rinnovati solo:

- se la norma En armonizzata è cambiata includendo altri metodi di prova/valutazione relativamente alle caratteristiche essenziali per le quali il produttore intende dichiarare la prestazione, e
- se questi cambiamenti nei metodi di valutazione producessero cambiamenti significativi nella prestazione dichiarata.

Se l'organismo di certificazione che ha rilasciato il certificato non è stato designato (*ndr: notificato*) sotto il Regolamento Prodotti da costruzione (Cpr), dopo il 1° luglio 2013 non può continuare ad effettuare i compiti di Valutazione e Verifica di costanza della prestazione e perciò il

produttore dovrà scegliere un altro organismo di certificazione che sia stato designato sotto il Regolamento Prodotti da costruzione.

**6. Un Benestare tecnico europeo può essere usato per vendere un prodotto dopo il 1° luglio 2013? Se sì, per quanto tempo?**

Un produttore deve far valutare di nuovo il prodotto se lo ha modificato.

L'articolo 66 del Regolamento Prodotti da costruzione (Cpr) prevede che i produttori possano usare i Benestare tecnici europei rilasciati prima del 1° luglio 2013 come Valutazioni tecniche europee [Nb: nel passaggio dalla direttiva Cpd al regolamento Cpr è cambiata la denominazione del documento, da Benestare tecnico europeo a Valutazione tecnica europea ma l'acronimo è rimasto lo stesso: Eta] per tutto il loro periodo di validità. Perciò il fabbricante può, sulla base del Benestare tecnico europeo esistente, redigere la Dichiarazione di prestazione (Dop), apporre la marcatura Ce e vendere il prodotto nella Ue.

Quando il Benestare tecnico europeo è prossimo alla scadenza, il produttore può richiedere una Valutazione tecnica europea da uno degli Organismi di valutazione tecnica (*ndr: Tab*) competenti, designati sotto il Cpr.

Una lista aggiornata degli Organismi di valutazione tecnica sarà disponibile al più tardi dal 1° luglio 2013 in poi all'indirizzo web della Commissione europea nell'area *Growth/Single Market and Standards/Tools and Databases/Notified bodies Nando/Body*.

La traduzione di ulteriori Faq sarà pubblicata sul prossimo numero di ICMQ Notizie.

*Igor Menicatti*



## Fgas: ancora tanta confusione

Ad oggi non è ancora completa la certificazione di tutte le aziende che operano nel campo dell'installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra.



Sul mercato infatti c'è molta confusione, in quanto ad esempio vi sono operatori regolarmente certificati che intervengono sui circuiti frigoriferi non sapendo che deve essere certificata anche l'azienda di cui fanno parte, fosse anche la propria, unipersonale.

Ricordiamo che la certificazione delle aziende è obbligatoria ed è disciplinata dal Regolamento europeo n. 303 del 2 aprile 2008. Lo scorso mese di giugno il ministero dell'Ambiente ha pertanto

inviato una comunicazione a tutte le aziende che risultavano iscritte al Registro fgas senza essere tuttavia ancora certificate. In questa comunicazione si richiedeva alle aziende non ancora in possesso di certificazione di segnalarne i motivi.

ICMQ è organismo accreditato da Accredia per rilasciare questo tipo di certificazione ed è a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito alla circolare e alle modalità di audit, in modo da permettere alle aziende non ancora in regola di ottemperare ai requisiti di legge e di operare conformemente a quanto previsto dalla legislazione europea e nazionale.

*Ugo Pannuti*

## Mantenimento certificazione fgas on line

Per le imprese fgas che devono effettuare il mantenimento della certificazione, da inizio ottobre ICMQ mette a disposizione uno strumento on line finalizzato a rendere più semplice e snello l'invio di tutta la documentazione necessaria, con pochi e semplici passaggi.

Come funziona? È facile, all'approssimarsi della scadenza della certificazione, ICMQ manda una mail per ricordare di procedere al rinnovo. A quel punto basta andare sul sito [www.icmq.it](http://www.icmq.it), entrare nell'area riservata e cliccare in basso a sinistra su "Mantenimento FGAS Impresa". Si apre una schermata e una volta inseriti i dati richiesti, cliccando il pulsante "Avanti", il sistema procede ai passaggi successivi in modo da guidare al completamento della pratica.

Con il pulsante "Precedente" si può tornare indietro e compilare eventuali campi non corretti. Una volta eseguiti tutti i passaggi compare il pulsante "Finito": premendolo viene inviata una mail che riepiloga i dati inseriti. Per non dover ripetere la procedura o inviare dati incompleti e/o mancanti si raccomanda di avere a disposizione tutti i documenti e le informazioni necessarie, gli stessi che vengono inviati per il normale mantenimento: la media del fatturato relativo agli ultimi 3 anni per le attività coperte da certificazione relativamente alla sola attività di manodopera; l'elenco dei nomi, cognomi, luoghi di nascita, codici fiscali dei dipendenti certificati FGAS Impresa e relativi numeri di patentino; i reclami ricevuti e come sono stati gestiti; le marche degli strumenti usati; le scansioni dei certificati di taratura validi del cercafughe e della bilancia; eventuali modifiche al piano della qualità.

*Emanuele Tonioni*



## Vigilanza del Servizio tecnico centrale presso i laboratori autorizzati

L'Osservatorio sul calcestruzzo è nato nel 2011 ponendosi diversi obiettivi, tra cui coordinare e programmare le azioni di vigilanza sul mercato e sul territorio. In questi anni l'attività di vigilanza sul mercato è stata avviata e ha dato i primi risultati (ne avevamo già scritto a marzo 2013, nel n° 69 di ICMQ Notizie, con l'articolo *Dall'Osservatorio del calcestruzzo primi provvedimenti*). Su questo numero vogliamo porre l'accento sui risultati dei controlli eseguiti dal Servizio tecnico centrale presso i laboratori di prova.

Nel corso delle ispezioni si sono rilevati questi principali deficit:

- carenze nelle modalità di accettazione e gestione dei provini, in particolare quelli di calcestruzzo che in alcuni casi sono risultati di "dubbia provenienza", mal identificati o completamente privi di contrassegno, oppure trasmessi con verbali non firmati dalla direzione lavori;
- mancata effettuazione del controllo di planarità dei provini;
- non corretta esecuzione delle prove sugli acciai, in particolare quelli da precompressione;
- organizzazione degli spazi e delle aree dedicate alle prove sui leganti idraulici non adeguata e

cattiva manutenzione dei macchinari di prova stessi.

In seguito a queste carenze il Servizio tecnico centrale ha informato i laboratori autorizzati che è fatto loro divieto, anche pena la sospensione dell'attività, di:

- accettare richieste di prova non in originale, con l'eccezione di quelle trasmesse via Pec per le quali deve essere conservata anche l'e-mail di trasmissione;
- accettare cubetti di calcestruzzo non correttamente ed univocamente identificati e non corredati dalla relativa richiesta sottoscritta dalla direzione lavori;
- accettare campioni con segni evidenti che mettano in dubbio il regolare prelievo;
- eseguire prove su campioni dei quali non sia stata preventivamente verificata la planarità;
- conservare in laboratorio campioni che non siano stati regolarmente identificati;
- non essere in grado di effettuare le prove durante la visita di sorveglianza del Stc;
- non riportare sui certificati del calcestruzzo gli estremi del verbale di prelievo.

Si invitano in particolar modo le imprese di costruzione e i direttori lavori a prendere visione del testo completo della nota circolare n. 4176 del 19 giugno 2014, sopra riassunta, che può essere consultata e scaricata dal sito sia dell'Osservatorio del calcestruzzo (<http://www.osservatorioca.it>), sia del Servizio tecnico centrale.

*Elena Benzoni*



## Gli assicuratori richiedono il controllo tecnico

In tema di garanzie sulle costruzioni due elementi sono strettamente correlati alla polizza indennitaria decennale postuma, obbligatoria all'atto della stipula del contratto di compravendita immobiliare: la polizza Car e il controllo tecnico in corso d'opera. La garanzia di responsabilità civile per danni a terzi (Car) è obbligatoria solo per gli appalti pubblici, ma di fatto se all'inizio del cantiere non è stata sottoscritta, soprattutto per opere di valore

superiore ai 2,5 milioni di euro, le compagnie assicuratrici rilasciano con difficoltà al costruttore la decennale postuma. E per rilasciarla chiedono anche che sia previsto un controllo tecnico in corso di esecuzione sia del progetto che

**“Il controllo tecnico ha l'obiettivo di ridurre i rischi derivanti dalla non corretta progettazione ed esecuzione dell'opera”**

dell'opera, effettuato con esito positivo da un organismo di ispezione accreditato ai sensi della norma Uni Cei En Iso/Iec 17020, come ICMQ. Il controllo tecnico ha l'obiettivo di ridurre i rischi derivanti dalla non corretta progettazione ed esecuzione dell'opera attraverso verifiche e con il controllo, a campione, dei risultati delle prove a carico dell'impresa esecutrice.

### Come si svolge l'attività di verifica

La pianificazione dell'attività viene fatta sulla base delle specificità e criticità del progetto e del cantiere e viene svolta in parallelo alle fasi di progettazione e realizzazione delle opere. Nella prima fase viene svolto il controllo di conformità dei documenti progettuali alle normative applicabili e alle regole della buona pratica progettuale, prendendo in considerazione anche la durabilità e manutenibilità degli elementi (strutture, impermeabilizzazioni, involucro,

rivestimenti, ecc.). Nella seconda fase, invece, si verifica la conformità delle opere alle prescrizioni di progetto e alle regole di buona esecuzione, nonché l'adeguatezza dei materiali impiegati. L'attività di verifica viene descritta in più rapporti di ispezione intermedi finalizzati a fornire una puntuale valutazione in merito alla eventuale presenza di criticità non risolte e quindi di aree di rischio. Le criticità possono essere evidenziate e documentate sotto forma di non conformità, a seguito delle quali il committente, il progettista o i soggetti coinvolti possono formulare le loro controdeduzioni o azioni correttive; queste saranno oggetto di analisi da parte di ICMQ, che potrà così pervenire alla risoluzione della non conformità o alla sua conferma. A conclusione di tutte le attività di controllo viene redatto un rapporto di ispezione finale che sintetizza i risultati di tutte le verifiche svolte sia in merito al progetto che in corso di realizzazione delle opere, con il quale viene fornito al cliente e agli assicuratori il parere finale sull'assicurabilità dell'intervento.

### Qual è l'oggetto delle verifiche in cantiere

Nella maggior parte dei casi il controllo tecnico riguarda i requisiti di stabilità e resistenza meccanica degli elementi strutturali - come prevenzione del crollo e dei gravi difetti costruttivi - nonché di durabilità, manutenibilità e vita utile sia dell'involucro, sia dell'impermeabilizzazione delle coperture, delle pavimentazioni e dei rivestimenti interni, degli intonaci e rivestimenti esterni dell'edificio. Il primo di questi requisiti è obbligatorio, mentre gli altri possono essere richiesti volontariamente dal cliente.

L'attività di verifica in cantiere inizia sin dalle prime fasi dei lavori, verificando a campione i tracciamenti, le quote di scavo, le eventuali paratie, la presenza della falda, ecc. Vengono verificati a campione anche i materiali impiegati, sia strutturali, sia non strutturali se la verifica riguarda anche le finiture o gli impianti.

Nelle opere più comuni in cemento armato gettato in opera, ad esempio, vengono verificate a campione le disposizioni e le quantità dell'armatura, nonché le loro legature, sovrapposizioni e lunghezze di ancoraggio. Si verifica inoltre il calcestruzzo in ingresso in cantiere, il suo corretto costipamento e l'esecuzione dei provini e si presenzia ai getti in opera delle parti più critiche dell'edificio, verificando, per quanto già eseguito, l'esistenza di segregazioni e vespai o di zone carenti di copriferro. Infine, si verificano i tracciamenti e le dimensioni geometriche degli elementi strutturali, si controllano le eventuali riprese o interruzioni nel getto di calcestruzzo e la presenza di *water stop*.



Per quanto riguarda gli intonaci, i rivestimenti e le impermeabilizzazioni, si verifica se la posa è stata eseguita a regola d'arte: materiali, spessori, pendenze, giunti, raccordi, condizioni dei supporti, tecnologie esecutive, ecc. In funzione dei requisiti oggetto di controllo, si effettuano anche verifiche dimensionali sugli elementi realizzati e si controlla

la presenza di eventuali difetti o fessurazioni. Il controllo tecnico è dunque un'attività di ispezione complessa che si protrae nel tempo e che richiede il confronto con tanti attori coinvolti nel processo costruttivo, il committente, l'impresa esecutrice, i progettisti, il direttore dei lavori, i collaudatori.

*Stefano Sudati*



### **Un caso: la verifica dell'impermeabilizzazione di strutture interrato**

L'impermeabilizzazione delle strutture interrato è fondamentale per un duplice scopo: tenere l'acqua al di fuori dell'edificio e proteggere le strutture stesse mantenendo le prestazioni tecniche e qualitative nel tempo. I rischi e i danni derivanti da una impermeabilizzazione non eseguita correttamente possono portare ad un degrado delle strutture portanti e alla conseguente necessità di pianificare interventi di manutenzione straordinaria di rilevante entità.

Le variabili che condizionano la progettazione di strutture sotto quota possono essere sia esogene - ubicazione del cantiere, opere provvisorie, analisi di carichi aggiuntivi sismici, dinamici, ecc, portanza e natura del terreno, qualità dell'acqua e livello di falda - sia endogene: destinazione d'uso (parcheggi, spazi tecnici per impianti), durabilità delle opere, tecnologia costruttiva. Le strutture interrato sono sollecitate, oltre che dai propri carichi, anche da forze quali la spinta del terreno e quella idrostatica. Quest'ultima viene spesso valutata preventivamente, senza però tenere in giusta considerazione che la falda può alzarsi significativamente e rapidamente in occasione di forti piogge sino a raggiungere il livello della quota di campagna.

La progettazione preliminare ed esecutiva delle impermeabilizzazioni è fondamentale per la stesura dei dettagli costruttivi e deve prendere in conto le azioni a cui è sottoposta la struttura e il suo comportamento statico nel tempo. Le problematiche principali che possono presentarsi durante l'esecuzione dei lavori e che devono essere analizzate con la massima attenzione e risolte per evitare l'inefficacia del sistema di impermeabilizzazione progettata sono le lesioni strutturali, le fessurazioni, le riprese di getto, i giunti operativi, le tubazioni passanti o i ferri distanziatori, la manutenzione (accessibilità per l'ispezione e il ripristino).

In fase di controllo tecnico in cantiere durante l'esecuzione dei lavori, l'attività di verifica è mirata all'approfondimento tecnico di tutti questi aspetti e consiste sia nella presa visione della conformità dei materiali impiegati a quelli previsti da progetto e capitolato, sia nella sorveglianza della posa al fine di verificare la sua correttezza in relazione ai requisiti richiesti. Il fine ultimo è quello di contribuire alla buona riuscita e affidabilità della tenuta e protezione dell'involucro nel tempo. Il controllo si conclude con la redazione di un programma di manutenzione specifico e dettagliato finalizzato a mantenere le prestazioni tecnico-qualitative e la funzionalità dell'opera in fase di esercizio.



## Codice appalti: il disegno di legge delega

Lo scorso giugno il Senato ha approvato il disegno di legge n. 1678 con la delega al Governo per attuare alcune direttive del Parlamento europeo in tema di appalti pubblici. Dopo l'approvazione del Senato il testo è ora all'esame della Camera dei deputati, che dovrebbe terminare la propria attività entro la fine di settembre.

Al fine di recepire le nuove direttive europee è prevista successivamente la redazione di un nuovo codice degli appalti pubblici, con

l'abrogazione dell'attuale normativa.

I criteri ispiratori del nuovo codice sono contenuti nella delega e attengono a principi di semplificazione, legalità e certezza delle procedure di appalto oltre che di

sostenibilità ambientale e di valorizzazione delle clausole sociali. Dunque maggiori trasparenza e pubblicità nelle gare di affidamento di lavori, servizi e concessioni, riduzione degli oneri documentali per i soggetti partecipanti e di verifica da parte delle stazioni appaltanti e revisione del sistema vigente di qualificazione degli operatori economici.

Negli appalti ad alta intensità di manodopera inoltre il criterio del massimo ribasso sarà sostituito con quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, saranno vietate le procedure derogatorie di affidamento dei contratti (affidamenti diretti e trattative private) e razionalizzati i metodi di risoluzione delle controversie alternativi al rimedio giurisdizionale.

Saranno inoltre introdotte misure specifiche volte a garantire negli appalti e nelle concessioni criteri di sostenibilità energetica ed ambientale, adottando ad esempio criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte da parte di soggetti che progettano ed operano in ottemperanza a tali principi.

Infine, maggiori poteri di vigilanza e indirizzo per l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) che dovrà, tra l'altro, elaborare bandi e contratti tipo ed istituire un albo nazionale dei commissari di gara e, in tema di sicurezza, dei responsabili dei lavori.

In sintesi ci attendiamo un'importante riforma strutturale che si propone di voltare definitivamente pagina rispetto a diversi aspetti normativi la cui mancanza di trasparenza ha contribuito non poco alla limitazione della concorrenza e al diffondersi della corruzione e di un'economia illegale, determinando spesso la scarsa qualità dell'opera pubblica.

*Andrea Mantovani  
e Stefano Sudati*

**“Un’importante riforma strutturale che si propone di voltare definitivamente pagina rispetto a diversi aspetti normativi”**



## Seminari ICMQ con ordini professionali su certificazione Ege

ICMQ ha promosso con la collaborazione di alcuni ordini degli ingegneri e architetti in diverse regioni italiane un ciclo di seminari sul tema della certificazione degli esperti in gestione dell'energia (Ege), seminari che consentono di ottenere crediti formativi. Obiettivo: sensibilizzare le figure professionali in possesso delle adeguate competenze sulle nuove opportunità offerte dalla certificazione in seguito all'entrata in vigore del Dlgs 102/2014 di recepimento della direttiva Ue sull'efficienza energetica.

Gli eventi, della durata di quattro ore circa, attribuiscono 4 Cfp e presentano una panoramica sui temi di maggior interesse per gli operatori del settore: dalle nuove prescrizioni introdotte dal decreto per le aziende cosiddette

“energivore” alle esigenze di riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici civili e residenziali. Il programma dei seminari offre poi specifici approfondimenti sulla nuova figura dell'esperto in gestione dell'energia introdotta dalla norma Uni Cei 11339:2009, con riguardo sia alle opportunità professionali legate agli obblighi di diagnosi energetica previsti dal decreto, sia all'iter di certificazione secondo la norma citata. Da maggio ad oggi i seminari si sono svolti presso l'Ordine degli ingegneri della provincia di Padova, di Roma (tre edizioni in relazione all'affluenza) e di Venezia e presso l'Ordine degli architetti della provincia di Roma. Nel mese di Ottobre ne verranno organizzati altri in collaborazione con l'Ordine degli architetti e ingegneri di Trento.

Il messaggio univoco emerso nel corso di questi eventi è che nel prossimo futuro la figura dell'esperto in gestione dell'energia, anche con riferimento al rapporto con le Esco (così come gli Ege interessate dalla certificazione obbligatoria a partire dal luglio 2016), avrà un ruolo chiave in tutte le operazioni di efficientamento e risparmio energetico, nel *trading* dei Tee (titoli bianchi) e nelle attività di consulenza e progettazione di impianti destinati ad uso civile ed industriale. Lo confermano anche i risultati dei questionari di *customer satisfaction* compilati dai partecipanti: oltre il 40 per cento dichiara di avere una buona conoscenza della materia e oltre il 90 per cento giudica molto interessanti le novità introdotte dal decreto 102 in merito alla nuova figura professionale e alle conseguenti opportunità di mercato. Di questi il 37 per cento ritiene che l'Ege sia una professionalità richiesta dal mercato già a partire da quest'anno, mentre gli altri affermano che lo sarà nel prossimo futuro.

Daniele Torsello



## Ege: lo schema ICMQ già adeguato a quello ministeriale

La certificazione dell'esperto in gestione dell'energia in conformità alla norma Uni Cei 11339:2009 è già da tempo svolta da organismi di certificazione accreditati da Accredia. Con la pubblicazione il 25 maggio 2015 dello schema ministeriale (più propriamente definito “decreto direttoriale del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare”), i certificati emessi con modalità diverse da quelle definite dallo schema ministeriale perderanno di validità dal 18 luglio 2016. Si rende quindi necessario, per

gli Ege già certificati, adeguare la propria certificazione al nuovo schema seguendo le modalità definite dal proprio organismo di certificazione che possono arrivare, in alcuni casi, anche alla ripetizione dell'intero esame. ICMQ ha sviluppato, fin dall'inizio, lo schema di certificazione dell'esperto in gestione dell'energia già in conformità allo schema ministeriale e ciò consente agli Ege certificati da ICMQ di essere in regola fin da subito con i requisiti richiesti: i certificati emessi riportano infatti la frase “Schema di certificazione elaborato secondo l'art. 12 comma 1 del Dlgs. 4 luglio 2014, n. 102”, che permette di svolgere le diagnosi richieste dal decreto 102 per le grandi imprese e le imprese energivore.

Giuseppe Mangiagalli



## Norma europea per la certificazione dell'auditor energetico

Il dl 102 del 4 luglio 2014 ha introdotto sul mercato due nuove figure professionali nel settore dell'efficienza energetica: l'esperto in gestione dell'energia (Ege) e l'auditor energetico (Ae). La professione dell'Ege era già stata abbozzata nel 2008 con il Dlgs 115/2008 ed è stata poi meglio dettagliata con la norma Uni Cei En 11339 del 2009. In merito invece

all'auditor è stata pubblicata di recente la norma Uni Cei En 16247-5 del 2015 *Diagnosi energetiche. Parte 5: competenze dell'auditor energetico*, che completa il quadro delle norme tecniche sulle diagnosi energetiche già pubblicate:

- Uni Cei En 16247-1:2012 (Diagnosi energetiche - Parte 1: Requisiti generali);
- Uni Cei En 16247-2:2014 (Diagnosi energetiche - Parte 2: Edifici);
- Uni Cei En 16247-3:2014 (Diagnosi energetiche - Parte 3: Processi);
- Uni Cei En 16247-4:2014 (Diagnosi energetiche - Parte 4: Trasporti).

### Le differenze fra Ege e Ae

La parte 5 diventa quindi la norma di riferimento per la certificazione delle competenze previste dall'art. 12, comma 6, lettera a) del Dlgs 102, che consente da luglio 2016 agli auditor di svolgere

gli audit energetici obbligatori per le grandi imprese (aziende con oltre 250 dipendenti e oltre 50 milioni di fatturato annuo) e per le imprese energivore (di cui al Dl 83/2012) affiancandosi all'Ege. Proprio questo aspetto è interessante, in quanto entrambe le figure professionali potranno svolgere le diagnosi energetiche richieste dal Dlgs 102 anche se, considerate le competenze richieste dalla 11339 e dallo schema ministeriale del 12/05/2015, il livello professionale dell'Ege è più alto di quello dell'Ae. Le competenze dell'Ege richiedono infatti anni di esperienza nel settore e di tipo multidisciplinare - spaziando dalle conoscenze tecniche e tecnologiche alle conoscenze del mercato dell'energia e della legislazione tecnica in materia anche ambientale -, mentre all'auditor sono richieste conoscenze comunque approfondite ma più circostanziate all'ambito delle diagnosi energetiche.

Benché quindi, ai fini legislativi, i due profili possano assolvere ai medesimi requisiti, si pongono sul mercato con sostanziali differenze sul piano delle competenze: l'Ege come figura ad ampio spettro nel settore dell'energia e l'auditor come specialista nelle sole diagnosi energetiche. Se la norma 16247-5 definisce le competenze richieste all'auditor, non tratta invece in alcun modo le modalità di svolgimento dell'esame per la certificazione, né i requisiti per il suo mantenimento e rinnovo. Pertanto Accredia, con il coinvolgimento degli organismi di certificazione e delle parti interessate, ha aperto un tavolo di discussione per definire uno schema condiviso e rendere univoco l'iter di certificazione, così come è stato fatto a suo tempo per l'Ege.

Giuseppe Mangiagalli

**“...l'Ege come figura ad ampio spettro nel settore dell'energia e l'auditor come specialista nelle sole diagnosi energetiche...”**







## Vigilanza privata: rilasciate le prime certificazioni obbligatorie

Nella tarda primavera, con la formalizzazione da parte del ministero dell'Interno dell'elenco degli organismi di certificazione indipendente, riconosciuti a valle di una complessa procedura di accreditamento, gli istituti di vigilanza privata hanno potuto iniziare ad ottemperare agli obblighi sanciti col Dm Interno 115/2014.

Cersa, che nell'elenco ministeriale occupa il primo

**“Cersa è uno dei pochi organismi di certificazione che riesce a soddisfare tutte le necessità degli istituti di vigilanza”**

posto, ha messo in campo tutte le competenze e le conoscenze acquisite grazie al lungo tempo da cui opera nell'ambito delle certificazioni di questo settore. E la competenza necessaria per le certificazioni innovative stabilite dal Dm 115/2014 va

ben oltre quella indicata dallo standard Iso 17021. Questo perché il sistema della vigilanza privata è caratterizzato da un complesso normativo di riferimento molto articolato e specifico, che ha generato innumerevoli disposizioni operative e relazioni con le autorità e le amministrazioni di polizia; la competenza specifica è quindi essenziale per valutare con obiettività l'approccio sistemico ed operativo adottato rispetto all'autorizzazione (Licenza) concessa dagli uffici territoriali del Governo (Prefetture) e per poter deliberare le certificazioni. Senza questa componente di *expertise* non è possibile rilasciare le certificazioni di cui al Dm 115/2014. Cersa possiede il massimo riconoscimento del ministero dell'Interno ed è pertanto è uno dei pochi organismi di certificazione che riesce a soddisfare tutte le necessità degli istituti di vigilanza, da qualche anno chiamati ad organizzarsi in conformità al Dm 269/2010. Con questo decreto, che trova radicamento in quella norma primaria

che è il Testo unico sulle leggi di pubblica sicurezza, è stato dato avvio a una complessa trasformazione della vigilanza privata, sempre più proiettata su dimensioni industriali significative e sempre più presente nel sistema dei servizi alle imprese pubbliche e private.

### Le diverse tipologie di certificazione

La certificazione di base richiesta ad ogni istituto di vigilanza - di qualsiasi dimensione e operatività territoriale - si fonda sulla verifica di conformità legislativa rispetto agli adempimenti obbligatori connessi all'esercizio della licenza loro rilasciata e sulla verifica degli adempimenti obbligatori richiesti per soddisfare i requisiti minimi di qualità indicati sia nella norma Uni 10891:2000, sia nel Dm 269/2010 e s.m.i.. Il certificato che viene rilasciato contempera le sedi operative dell'istituto di vigilanza, i servizi da esso erogati e verificati, l'esplicito riferimento ai decreti e provvedimenti del ministero dell'Interno applicabili.

Un'altra certificazione richiamata dal Dm 115/2014 riguarda la conformità del Centro di monitoraggio (Centrale operativa) agli standard Uni 11068:2005 e Uni Cei En 50518:2014 applicabili. Nei Centri di monitoraggio gli istituti di vigilanza dispongono dei sistemi di comunicazione con gli obiettivi da proteggere e con le guardie particolari giurate (Gpg) in servizio esterno, oltre che con le autorità locali. In questi Centri, obbligatoriamente presidiati da Gpg, ogni segnale di allarme ricevuto viene gestito secondo procedure che devono far riferimento alle relative disposizioni legislative.

Inoltre la struttura del Centro, le apparecchiature residenti, i sistemi di supporto e protezione devono corrispondere a specifici e severi requisiti normativi e tecnici. Anche per questa certificazione, obbligatoria per gli istituti di vigilanza autorizzati per zone territoriali di rilievo (oltre 3 milioni di abitanti), la competenza del team di auditor deve necessariamente integrare esperti del settore. Infine, ma non certamente ultima, la certificazione delle competenze del professionista della *Security* che le disposizioni legislative impongono essere in capo al titolare della licenza, oppure all'istitutore, oppure al direttore tecnico. Si tratta di figure manageriali che devono sovrintendere allo studio, sviluppo ed attuazione delle strategie, delle politiche e dei piani operativi per prevenire, gestire e superare eventi di natura dolosa e/o colposa che possano danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui le organizzazioni clienti dispongono. La certificazione delle competenze avviene in riferimento alla norma Uni 10459:2015 secondo specifiche disposizioni ministeriali ed è cogente solo per gli istituti di vigilanza autorizzati per ambiti territoriali di rilievo.

*Luciano Rivieccio*



## DAI VALORE ALLA TUA CERTIFICAZIONE!

Il sistema qualità, ambiente o sicurezza della tua azienda è certificato? ICMQ fornisce gratuitamente adesivi con il relativo marchio di certificazione, da apporre sui mezzi aziendali.

**Richiedi informazioni a: [marchi@icmq.org](mailto:marchi@icmq.org)**



## Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le certificazioni volontarie emesse da fine giugno a settembre.



### Certificazione sistema di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1375
Certificazioni attive	638
Unità produttive attive	1373

#### CO.GE.I.T. Srl a socio unico

Sede operativa: Viterbo  
Installazione, manutenzione, riparazione e conduzione di impianti tecnologici (termici, idraulici, sanitari e di condizionamento); attività di terzo responsabile

#### COSTRUZIONI ED IMPIANTI Srl

Sede operativa: Piacenza  
Costruzione e ristrutturazione di edifici, opere di urbanizzazione, finitura di opere di natura edile e tecnica  
[www.costimp.it](http://www.costimp.it)

### Estensioni

#### BAGATTINI Srl

Sede operativa: Zandobbio BG  
Produzione di piastrelle in conglomerato cementizio  
[www.bagattinipav.com](http://www.bagattinipav.com)

#### CEMENTAL SpA

Sede operativa: Genola CN  
Centro di trasformazione dell'acciaio da c.a.  
[www.cemental.it](http://www.cemental.it)

#### COLABETON SpA

Sede legale: Gubbio PG  
UP1: Bagno A Ripoli FI  
UP2: Signa FI  
UP3: Roma  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato  
[www.colabeton.it](http://www.colabeton.it)

#### MOZZO PREFABBRICATI Srl

Sede operativa: S. Maria di Zevio VR  
Realizzazione di opere accessorie (acqua a terra)

#### UNICAL SpA

Sede legale: Casale Monferrato AL  
UP: Robilante CN  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato  
[www.buzziunicem.it](http://www.buzziunicem.it)



### Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2004, la situazione delle aziende con il sistema di gestione ambientale certificato ICMQ è la seguente:

Certificazioni emesse	210
Certificazioni attive	118
Unità produttive attive	163

#### INDUSTRIE PICA SpA

Sede operativa: Pesaro  
Produzione di laterizi per coperture e faccia a vista, pavimentazioni in cotto attraverso le fasi di stoccaggio e prelavazione delle materie prime, formatura, essiccazione, cottura in forno a tunnel, imballaggio, stoccaggio e carico mezzi di trasporto del prodotto finito  
[www.industriepica.com](http://www.industriepica.com)



## Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Bs Ohsas 18001:2007, la situazione delle aziende con il sistema di gestione della sicurezza certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	145
Certificazioni attive	109
Unità produttive attive	143

### HOLCIM GRUPPO (ITALIA) SpA

Sede operativa: Milano  
Holding capogruppo con funzioni di indirizzo e coordinamento delle società controllate [Holcim (Italia) S.p.A.; Micron Mineral S.r.l.; Rolicim S.p.A.]

### Estensioni

#### COOPSETTE Soc. Coop.

Serv.+Est.  
Sede operativa: Castelnuovo di sotto RE  
Produzione di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo armato attraverso le fasi di ricevimento materie prime, preparazione e allestimento delle piste di produzione, miscelazione e getto del calcestruzzo, stoccaggio dei prodotti finiti, carico mezzi di trasporto  
www.coopsette.it

## FPC CLS Preconfezionato

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità al Dm 14/01/08 la situazione delle aziende certificate è la seguente

Certificazioni emesse attive	735
Unità produttive certificate attive	735

#### BETON VENETA Srl Soc. Unipersonale

Sede legale: Sant'Elena PD  
Estensione a UP: Padova  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato con metodo industrializzato

### MARIANI COSTRUZIONI GENERALI Srl

Sede legale: Cles TN  
UP: Glorenza BZ  
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato



## Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive	1451
Unità produttive	1451

## Asserzioni Uni En Iso 14021

#### GALLOTTA SpA

Sede operativa: S. Angelo Lodigiano LO  
Manufatti in CLS vibrocompresso quali masselli, lastre, blocchi, cordoli, grigliati e pezzi speciali.  
Convalida dell'asserzione ambientale auto-dichiarata  
www.gallotta.it

## Certificazione delle caratteristiche

#### MG Srl

Sede legale: Covo BG  
UP: Castelverde CR  
Certificazione delle caratteristiche acustiche dei pannelli a taglio termico da 28 cm, pannello a taglio termico alleggerito da 20 cm, e pannello pieno da 16 cm.

## EPD - Dichiarazione Ambientale di Prodotto

#### AFV ACCIAIERIE BELTRAME SpA - AFV BELTRAME GROUP

Sede legale: Vicenza  
Estensione a UP: Gerlafingen - Svizzera  
Estensione a UP: Trith Saint Leger - Francia  
Produzione di laminati mercantili  
www.gruppobeltrame.com

#### DALMINE SpA

Sede operativa: Dalmine BG  
Tubo in acciaio senza saldatura per applicazioni Line Pipe e per applicazioni strutturali

## Certificazione Imprese F-Gas

Tra luglio e settembre sono state certificate, secondo il Regolamento CE n. 303/08, 227 imprese che svolgono attività di installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



## Certificazione personale

Certificazioni attive 2295

## Esperti in gestione dell'energia

A luglio sono state certificate 10 persone.

## Operatore di apparecchiature contenenti F-GAS Regolamento CE 303/2008

A luglio sono state certificate 110 persone.

## Saldatori

A luglio sono state certificate 32 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



## Programma ottobre - dicembre 2015

Riportiamo il calendario dei principali corsi e seminari programmati fino a dicembre 2015. I corsi, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano.

Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, [formazione@icmq.org](mailto:formazione@icmq.org), [www.icmq.org](http://www.icmq.org).

### AMBIENTE - QUALITÀ - SICUREZZA

**23 ottobre**

INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015

Rilascio di 8 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri

**9 novembre**

INTEGRAZIONE TRA SISTEMA QUALITÀ, AMBIENTE E SICUREZZA

Rilascio di 8 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri

**1 dicembre**

IL PROCESSO DI *AUDIT* SULLA BASE DEL CRITERIO ISO DRAFT 9001:2015

Rilascio di 8 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri

### SOSTENIBILITÀ

**5 ottobre**

IL REGOLAMENTO EUROPEO PER I PRODOTTI DA COSTRUZIONE E LA SOSTENIBILITÀ

Rilascio di 4 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

**9 ottobre - 15 dicembre**

IL CICLO DI VITA DI UN PRODOTTO E LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

Rilascio di 6 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

### ISPEZIONI

**8 ottobre**

IL CONTROLLO TECNICO IN CORSO D'OPERA AI FINI DELLA DECENNALE POSTUMA E LA SOSTENIBILITÀ

Rilascio di 4 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

### CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO

**11 - 13 novembre**

IL COORDINATORE DI SALDATURA PER LE CARPENTERIE METALLICHE  
Rilascio di 24 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri

**4 novembre**

LA NORMA EN 1090 PER LA MARCATURA CE DELLE STRUTTURE METALLICHE:  
IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE  
Rilascio di 4 Cfp per gli iscritti all'Ordine degli ingegneri e richiesti 4 Cfp all'Ordine degli architetti

### CANTIERE

**23 novembre**

RUOLI E RESPONSABILITÀ NELLA ACCETTAZIONE DEI MATERIALI IN CANTIERE ED IN STABILIMENTO

Poste Italiane Spa Spedizione  
in Abbonamento Postale  
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO  
RESTITUIRE ALL'UFFICIO  
DI MILANO ROSARIO CMP  
DETENTORE DEL CONTO PER  
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,  
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie  
Via G. De Castillia, 10 - 20124 Milano  
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854  
e-mail: [icmq@icmq.org](mailto:icmq@icmq.org) - <http://www.icmq.org>  
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo  
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36  
20138 Milano  
Registrazione Tribunale di Milano  
n° 475 del 30 settembre 1995